

**Audizione di Alessandro Moriondo, Hewlett Packard Enterprise Italia, nell'ambito dell'esame del Disegno di Legge recante disposizioni e deleghe al Governo in materia di intelligenza artificiale (A.C 2316)**



**Hewlett Packard  
Enterprise**

Hewlett Packard Enterprise (HPE) Italia accoglie con favore l'avvio del confronto parlamentare sul disegno di legge Atto Camera 2316, che attribuisce al Governo una delega organica in materia di Intelligenza Artificiale. Il provvedimento rappresenta un passaggio rilevante nella costruzione di una cornice nazionale solida, in grado di promuovere lo sviluppo, l'adozione e la regolazione dell'IA in coerenza con i principi europei.

HPE opera in Italia con una presenza radicata e contribuisce alla trasformazione digitale del Paese attraverso infrastrutture edge-to-cloud, soluzioni HPC e tecnologie AI-driven. Intendiamo quindi offrire un contributo al dibattito in corso, mettendo a disposizione l'esperienza maturata in ambito industriale e pubblico, per rafforzare l'efficacia della futura attuazione normativa.

## **Aspetti positivi del disegno di legge**

### **Articoli 1 e 3 – Principi generali ed etici**

HPE condivide pienamente l'impostazione del Capo I, che pone al centro della strategia italiana sull'IA la tutela della dignità umana, dei diritti fondamentali, della non discriminazione e della trasparenza. Tali valori sono coerenti con i cinque principi etici che HPE promuove globalmente: inclusione, resilienza, trasparenza, protezione dei dati e consapevolezza. Apprezziamo in particolare il riferimento alla cybersicurezza lungo tutto il ciclo di vita dei sistemi di IA (art. 3, co. 6), area in cui HPE ha sviluppato soluzioni specifiche, come l'architettura "Mesh AI", pensata per integrare i controlli di sicurezza sin dalla fase di progettazione dei modelli.

### **Articolo 4 – Trattamento corretto e trasparente dei dati**

Il disegno di legge richiama la necessità di assicurare un trattamento lecito e trasparente dei dati personali. HPE sottolinea l'importanza di accompagnare tali principi con misure tecniche concrete, come l'adozione della privacy differenziale per proteggere le informazioni individuali, mantenendo al tempo stesso l'utilità dei dati per il training dei modelli. Anche la validazione degli input e degli output dei modelli rappresenta una garanzia fondamentale per prevenire comportamenti imprevisti da parte dei sistemi AI.

## **Articolo 12 – Osservatorio sull’adozione dell’IA**

Valutiamo positivamente la previsione di istituire un Osservatorio nazionale sull’adozione dell’IA, quale strumento utile per monitorare lo stato dell’innovazione nelle imprese e nella pubblica amministrazione. Una funzione di osservazione competente e aggiornata potrà fornire dati cruciali per calibrare gli interventi normativi e favorire l’inclusione delle PMI nel processo di transizione digitale.

## **Articolo 5 – Accesso a dati e infrastrutture**

Il richiamo all’accesso a dati di qualità è un elemento importante del disegno di legge. HPE ritiene che tale obiettivo possa essere raggiunto anche tramite una rete nazionale di supercalcolo distribuito, composta da nodi localizzati presso istituti universitari e centri di ricerca. Le infrastrutture di High Performance Computing (HPC) sono abilitanti per l’addestramento, il fine-tuning e l’ottimizzazione dei modelli AI, soprattutto nei casi d’uso avanzati (es. GenAI), in cui sono richieste elevate capacità computazionali e bassi tempi di risposta.

## **Articolo 15 – Utilizzo dell’IA nella giustizia**

L’approccio adottato, che limita l’impiego dell’IA a funzioni strumentali e di supporto, appare corretto e coerente con il principio del controllo umano (“human in the loop”). La centralità del giudice, come decisore finale, è condizione necessaria per preservare la legalità, la trasparenza e la sindacabilità dell’azione amministrativa e giurisdizionale.

## **Osservazioni critiche e proposte integrative**

### **Articolo 23 – Investimenti nel settore AI**

Appreziamo la previsione di un fondo pubblico di investimento nel capitale di rischio fino a un miliardo di euro, destinato a sostenere lo sviluppo dell’ecosistema nazionale dell’intelligenza artificiale. Tuttavia, suggeriamo di esplicitare tra i destinatari anche le imprese che operano nel settore dell’High Performance Computing. Le tecnologie HPC costituiscono una componente essenziale per lo sviluppo e la messa in produzione di soluzioni AI evolute: senza capacità di calcolo adeguate, l’industria italiana continuerà a dipendere da infrastrutture estere, con conseguente perdita di competitività e di controllo strategico sui dati. Includere anche questo segmento tecnologico tra i potenziali beneficiari degli investimenti nazionali risponderebbe pienamente agli obiettivi di sovranità e autonomia industriale richiamati dal DDL.

## **Articolo 24 – Delega al Governo e allineamento con l’AI Act**

Condividiamo l’impostazione dell’articolo 24, che prevede una delega per l’adozione di uno o più decreti legislativi volti ad armonizzare la normativa italiana al Regolamento europeo sull’Intelligenza Artificiale (AI Act). Sarà tuttavia fondamentale, nella fase attuativa, che la delega venga esercitata nel rispetto del principio di coerenza e non duplicazione normativa: l’AI Act, in quanto regolamento, ha natura vincolante e direttamente applicabile. L’aggiunta di obblighi nazionali ulteriori o divergenti potrebbe generare incertezza giuridica e costi regolatori non necessari per le imprese. È pertanto opportuno che i decreti delegati si limitino a integrare, implementare e adattare il regolamento europeo, senza sovrapposizioni o interferenze.

## **Incentivi all’adozione dell’IA**

Pur condividendo la visione di lungo periodo e la definizione di priorità strategiche, rileviamo che il disegno di legge non include strumenti operativi di sostegno all’adozione dell’IA da parte delle imprese. In assenza di misure come crediti d’imposta, bandi, voucher tecnologici o co-finanziamenti, molte realtà rischiano di non disporre delle risorse necessarie per adottare soluzioni avanzate. È dunque auspicabile che, in fase attuativa o tramite misure collegate, si affianchino strumenti di incentivo all’implementazione dell’IA nel tessuto produttivo nazionale.

## **Conclusioni**

Il disegno di legge rappresenta una base importante per l’avvio di una governance nazionale dell’intelligenza artificiale coerente con l’evoluzione del quadro europeo. La chiarezza dei principi, l’apertura alla formazione e alla ricerca, la visione sistemica dell’ecosistema produttivo sono elementi positivi. Tuttavia, per renderlo uno strumento realmente abilitante, è essenziale intervenire con scelte concrete su tre piani: investimenti in infrastrutture strategiche (inclusi gli HPC), strumenti di incentivazione per le imprese e attuazione normativa pienamente coordinata con l’AI Act.

Hewlett Packard Enterprise conferma la propria disponibilità a collaborare con le istituzioni nel processo di definizione e implementazione delle politiche nazionali sull’intelligenza artificiale, mettendo a disposizione know-how, esperienze operative e soluzioni tecnologiche avanzate.

Onorevoli Presidenti, Onorevoli Deputati,

sono Alessandro Moriondo, rappresento Hewlett Packard Enterprise Italia, la divisione italiana di Hewlett Packard Enterprise, azienda globale leader nell'offerta di soluzioni tecnologiche avanzate per l'elaborazione dei dati, il cloud ibrido, l'intelligenza artificiale e la trasformazione digitale delle imprese e delle pubbliche amministrazioni.

Con una presenza consolidata sul territorio nazionale, HPE Italia supporta l'ecosistema economico e industriale del Paese attraverso infrastrutture digitali innovative, soluzioni edge-to-cloud e tecnologie AI-driven progettate per aumentare l'efficienza, la resilienza e la competitività del sistema Italia.

Siamo quindi attori tecnologici di riferimento, e vogliamo portare un contributo basato su competenze scientifiche, esperienze concrete in ambito pubblico e privato, e una visione strategica sullo sviluppo dell'intelligenza artificiale in Italia.

Vi ringrazio quindi per l'opportunità di intervenire su un tema che consideriamo strategico non solo per la competitività del Paese, ma per la sua sovranità tecnologica.

Accogliamo con favore il Disegno di Legge sull'Intelligenza Artificiale, che rappresenta un importante passo verso la definizione di una governance nazionale chiara e responsabile.

Tra gli aspetti positivi segnaliamo:

- L'impianto etico e valoriale:
  - Riteniamo infatti apprezzabile la volontà di allinearsi ai principi europei, garantendo un uso dell'AI rispettoso della dignità umana e dei diritti fondamentali, così come si evince dagli articoli 1 e 3. L'Intelligenza Artificiale è infatti un grandissimo strumento che va però sviluppato e utilizzato seguendo dei criteri, anche etici e valoriali, chiari.
- L'attenzione alla formazione e al capitale umano:
  - Un punto essenziale per superare il divario di competenze che oggi rallenta l'adozione dell'intelligenza artificiale, soprattutto nelle PMI. A tal fine riteniamo particolarmente positiva l'ipotesi di istituire un osservatorio sull'adozione dell'IA, previsto all'articolo 12.
- Il focus sul mondo produttivo e alle filiere strategiche:
  - Notiamo infatti con favore l'intento di favorire lo sviluppo di un ecosistema nazionale che valorizzi anche le imprese innovative.

Tuttavia, come attori operativi del settore, vorremmo segnalare alcuni punti sui quali riteniamo sarebbe utile una maggiore riflessione:

- L'Assenza del riferimento agli High Performance Computing (HPC):
  - L'AI moderna si basa su grandi volumi di dati e su modelli computazionalmente intensivi. Senza l'accesso a infrastrutture HPC nazionali o europee, le imprese italiane resteranno dipendenti da piattaforme estere, perdendo competitività e controllo sui dati strategici. Il testo non menziona questo aspetto, e pertanto ne auspichiamo l'integrazione. A tal fine, potrebbe essere utile ad esempio estendere gli strumenti previsti all'articolo 23 anche alle aziende attive nell'HPC
- Rischio di duplicazione con altri strumenti normativi:
  - Alcuni passaggi del provvedimento sembrano sovrapporsi all'AI Act europeo, creando il rischio di doppia regolamentazione, specialmente per le imprese più piccole. Sarebbe utile chiarire i confini e rafforzare il coordinamento istituzionale.
- Manca un piano di incentivi operativi:
  - Il DDL evidenzia priorità, ma non prevede ancora strumenti economici o agevolazioni per favorire l'adozione concreta dell'AI da parte delle imprese. Serve un ponte tra visione normativa e realtà imprenditoriale .

In conclusione, il DDL è una base solida, ma per diventare uno strumento realmente abilitante servono investimenti in infrastrutture strategiche, accesso all'HPC, incentivi mirati e una regia che integri pubblico e privato.

Come azienda siamo disponibili a contribuire al confronto e alla costruzione di una filiera italiana dell'AI solida, etica, competitiva e sovrana.

Vi ringrazio per l'attenzione.